Anno 94 - N. 38 - L. 60 (Arretrato L. 120)

Milano, Sabato 15 febbraio 1969 - L. 60

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	Pesos	Cile	Esc.	Grecia	Dr.	6	Nigeria	Sh.	2/6	Sudan	Pt. 5
Australia	Cents 35	Cipro	Mills.	Inghilterra	Sh.	1/3	Norvegia	Kr.	1.30	Svezia	Kr. 1.10
Austria	Sc. 4	Danimarca	Kr.	Iran	Rls.	20	Olanda	Fl.	0.65	Svizzera	Fr. 0.60
Belgio	F.B. 7	Etiopia	D.E.	Israele	I.L.	0.50	Perù	Soles	10	Thailandia	Baht 7
Brasile	Crs.	Finlandia	Fmk	Jugoslavia	Din.	160	Portogallo	Esc.	6	Tunisia	Mill. 90
Canada	Cents 35	Francia	F.	Kenya	Sh.	2	Romania	Leu.		Turchia	L.T. 1.50
Cecoslovacchia	Kr.	Germania	DM	Libano	P.L.	50	Somalia	So.	1.25	Uganda	Sh. 2
				Libia	Pts.	5	Spagna	Ptas.	9	Uruguay	$ U. 20
				Malta	Sh.	0/10	Sud Africa	R.	0.33	U.S.A.	Cents. 35
				Messico	Pesos	4.5	Sud Rhodesia	Sh.	2	Venezuela	Bs. 1.25

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon.: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 16 - Direz. Pubbl.: id. via Solferino 28
Telefoni: da Milano 63.39; intercomunale (02) 665.941 - Ind. telegr. CORSERA - telex 31031 - c/c post. 3/53

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia (imposta pubblicità e I.G.E. 8% in più)

Pubblicità commerciale	L. 800	
Idem, in posizione prestab.	L. 1.000	per mm. colonna
Avvisi occasionali	L. 1.000	
Richieste e off. personale	L. 1.000	
Finanziari, legali, sentenze	L. 1.200	
Necrologie	L. 650	per parola
Adesioni al lutto	L. 950	
Piccola Pubblicità: vedere singole rubriche.		
Echi di cronaca, viaggi, ecc. (abbinati col Corriere d'informazione): L. 2000 per riga - minimo 3 righe.		

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	L. 15.600	L. 8.100	L. 4.200
Corriere con edizione lunedì	» 18.150	» 9.450	» 4.900
Corriere d'informazione	» 15.600	» 8.100	» 4.200
Domenica del Corriere	» 5.100	» 2.800	
Corriere dei Piccoli	» 6.000	» 3.000	
Amica	» 7.600	» 3.800	
Tribuna illustrata	» 5.100	» 2.500	
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70			

ESTERO (1)	Anno	Semestre	Trimestre
	L. 25.700	L. 13.150	L. 6.950
	» 29.900	» 15.250	» 7.800
	» 25.700	» 13.150	» 6.750
	» 18.450	» 9.200	
	» 7.800	» 3.900	
	» 13.400	» 6.700	
	» 7.200	» 3.550	

(1) Spedizione per posta ordinaria

CONVERGENZE

Forse, la chiave della crisi di Berlino-ovest è il trattato di non-proliferazione, o meglio la firma di Bonn al trattato.

In questi ultimi giorni sono avvenuti vari fatti che devono essere attentamente considerati da chi voglia capire la crisi e cercare di prevederne gli sviluppi. Il primo: una dichiarazione del segretario americano per la difesa Melvin R. Laird. Il secondo: i colloqui che il primo ministro inglese Wilson ha avuti a Bonn con i dirigenti tedeschi. Il terzo: il viaggio di Willy Brandt in America.

Si premette che le misure restrittive del traffico per Berlino e da Berlino, annunziate dal governo di Pankow, e che entrano in vigore oggi, colpiscono solo la Germania federale, mentre lasciano intatti i diritti degli alleati occidentali. E si premette pure che i detti alleati occidentali non sono stati mai molto entusiasti della decisione di Bonn di convocare l'assemblea federale a Berlino. Come mai essi, pur non approvando la decisione di Bonn, hanno lasciato fare? E' vero che hanno sempre messo in chiaro che la questione riguardava Bonn, e non loro, governi alleati. Il che significava dire al governo di Bonn: «Voi avete deciso di convocare l'assemblea federale a Berlino, e le conseguenze di questa vostra decisione saranno esclusivamente a vostro carico». Sarebbe dovuto bastare. Ma, per persuadere i tedeschi ci vuole altro. Sarebbe occorsa una vera e propria diffida con minaccia di ritirare le truppe alleate da Berlino-ovest.

Naturalmente, appena le cose si sono complicate, i tedeschi hanno lanciato appelli agli alleati. Il capo del gruppo parlamentare cristiano-sociale Barzel ha detto: «I nostri alleati occidentali sono interessati proprio come noi. E' necessario, come tante volte nel passato, agire solidalmente». Ma il nuovo segretario americano per la difesa Melvin R. Laird, interrogato alla televisione, ha dichiarato che le decisioni della Germania-est «interessano il governo della Germania-ovest, ma non riguardano direttamente il governo degli Stati Uniti».

Questa volta, i tedeschi occidentali non hanno potuto fingere di non sentire. Il *General Anzeiger* ha risposto con vivacità: «E' una facezia pura e semplice», ha detto, ed ha invitato il governo federale a far sapere a Washington prima della visita di Nixon a Bonn (fissata per il 26 febbraio) che qualsiasi discussione sul fondamento giuridico della decisione presa è sorpassata e che ora si tratta di «superare la nuova crisi».

Con una intuizione molto più perspicace della situazione la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha invitato il governo federale a mostrarsi *conciliante col governo americano* sulla questione del trattato di non-proliferazione allo scopo di evitare divergenze col principale alleato. A quel che pare, la *Frankfurter* sospetta che proprio il trattato di non-proliferazione sia il prezzo della crisi di Berlino.

Chiarisco il pensiero, o meglio il sospetto. America e Russia sono interessatissime a mandare avanti la loro politica di distensione e di ravvicinamento, che potrebbe anche diventare in avvenire di collaborazione contro un nemico comune. Il primo grande passo di questa politica dovrebbe essere il trattato di *non-proliferazione*. Ma la Germania occidentale si rifiuta di firmare. Ora, per i russi, tutto il valore del trattato è nella firma del governo di Bonn. Che lo firmino o non lo firmino altri cento governi, a Mosca importa poco. Quel che importa, l'unica cosa che importi a Mosca è che lo firmi Bonn. Se Bonn non firma, il trattato per Mosca non ha alcun valore e la politica di distensione e di ravvicinamento fra le due superpotenze è paralizzata e compromessa.

Ma non c'è da farsi illusioni: Bonn non firmerà se non sarà costretta a firmare. Ed ecco in buon punto scoppiare la crisi di Berlino. Attraverso la crisi di Berlino, o meglio, facendo leva sulla crisi di Berlino, è possibile costringere Bonn a firmare. Perciò Mosca ha preparato e orchestrato la crisi. E perciò Washington l'ha lasciata maturare e ha rifiutato qualsiasi solidarietà, che vada oltre le note di protesta. Non dico che abbiano agito d'accordo. Ma vi è stata una convergenza dell'azione dell'un governo con l'inerzia dell'altro. Quello che non si spiega è come mai Bonn, pure essendo impegnata in una partita così difficile, qual è quella di resistere alle pressioni per la firma del trattato, sia andata a cacciarsi in una crisi come quella di Berlino, per cui virtualmente si è messa alla mercé sia del nemico, sia dell'alleato: del nemico, che può premere fino all'intollerabile, e dell'alleato, che può rifiutare una efficace solidarietà.

Andiamo avanti. La visita del primo ministro britannico Wilson a Bonn. Se ci si attiene alla dichiarazione comune, che Wilson ha letto ieri l'altro alla stampa a Bonn, si deve riconoscere che raramente un incontro a così alto livello ha concluso così poco. Più esattamente: non ha concluso niente. La Germania vorrebbe che l'Inghilterra entrasse nel Mercato comune. Ma lo si sa da un pezzo, e si sa pure che non ci può far niente, dato il veto del presidente de Gaulle. Possibile che il *premier* Wilson sia andato a Bonn per farsi ripetere ancora una volta dai dirigenti tedeschi questa dichiarazione di impotente buona volontà? Ma si sa che Wilson ha parlato con Kiesinger e con Brandt anche del trattato di non-proliferazione e di Berlino. Non sarà stato questo il vero scopo del viaggio: dare buoni consigli al governo di Bonn, e cioè esortarlo, come ha detto la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, a «mostrarsi conciliante col governo americano sulla questione del trattato di non-proliferazione» allo scopo non solo «di evitare divergenze col principale alleato», ma di ottenere dal principale alleato un appoggio più attivo per Berlino?

Siamo nel campo delle congetture. Ma è una congettura molto verosimile che Wilson sia andato a dare a Bonn proprio questo consiglio. E c'è un seguito. La congettura continua. Brandt è partito per l'America. Che va a fare? Va a dire a Washington: «Firmeremo il trattato, ma aiutateci a uscire dall'*impasse* di Berlino».

Messa la questione in questi termini, Washington può esercitare un'azione veramente efficace. Può dire ai russi: «Smettete l'offensiva contro Berlino-ovest, e noi vi garantiamo che Bonn firmerà il trattato di non-proliferazione».

Augusto Guerriero

CONFRONTO FRA STATI UNITI E RUSSIA

LA CRISI DI BERLINO AD UNA SVOLTA

Wilson visita l'ex-capitale: «Sono berlinese ed europeo» - Mosca, secondo Bonn, creerà nuove gravi difficoltà - Il portavoce federale smentisce il ministro della difesa il quale non prevede manovre militari comuniste nella regione

Berlino: il primo ministro inglese Harold Wilson visita uno stabilimento. (Telefoto AP)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn 14 febbraio, notte.

La crisi di Berlino è forse giunta alla vigilia di una svolta che potrebbe anche essere drammatica. I dati di fatto, fino a stasera, sono i seguenti. Il segretario di Stato del ministero tedesco della difesa, Von Hase, ha detto chiaramente di non essere a conoscenza di informazioni inquietanti concernenti manovre militari del patto di Varsavia, che dovrebbero tenersi intorno a Berlino nei primi giorni di marzo, e cioè pressappoco durante il periodo di tempo in cui dovrà essere eletto, nell'antica capitale tedesca, il nuovo presidente della Repubblica federale di Germania (l'elezione, come si sa, è prevista per il 5 marzo). Egli ha però precisato che le sue informazioni erano di ordine generale, in quanto non voleva far capire all'altra parte che cosa sapesse esattamente il suo ministero sulle decisioni sovietiche.

A questa singolare presa di posizione è seguita una dichiarazione del portavoce del governo federale Diehl, il quale ha detto, al contrario, che Bonn si aspetta manovre militari del patto di Varsavia intorno a Berlino per il giorno della riunione dell'assemblea federale tedesca. Diehl ha aggiunto — in via d'ipotesi e senza impegnarsi — che «il traffico aereo tra la Repubblica federale e Berlino ovest potrebbe essere disturbato». Secondo lui i voli degli aerei delle compagnie di linea non saranno intralciati: quindi i «grandi elettori» tedeschi, ai quali Pankow ha interdetto le vie di comunicazioni terrestri, potranno andare a Berlino ovest a fare il loro dovere. Tuttavia egli prevede «manovre» nei tre corridoi aerei utilizzati dagli apparecchi della *Panamerican*, della *BEA* e della *Air France*, oltre che dagli aerei militari anglo-franco-americani.

Come si vede, le dichiarazioni di Von Hase e di Diehl non coincidono: sia l'una che l'altra sono tuttavia ipotetiche (e in ciò coincidono). Diehl ha fatto intravedere la possibilità che i russi intralcino — contrariamente alle attese — non il traffico civile, ma il traffico militare nei corridoi aerei. In questo caso si creerebbe una situazione completamente nuova, che richiederebbe trattative fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Secondo nostre informazioni (di fonte sicura) Bonn ritiene che il governo sovietico abbia cercato di entrare in contatto diretto col presidente Nixon sulla questione berlinese (a Washington, come si sa, lo ambasciatore Dobryinin ha già avuto un colloquio col segretario di Stato Rogers). L'uomo al quale Nixon si è rivolto per aver lumi in proposito è stato — sempre secondo le nostre informazioni — il suo consigliere di questioni militari e di politica estera Henry Kissinger, tedesco di nascita.

Se queste informazioni sono esatte si delinea un confronto Washington - Mosca, che potrebbe essere ben più drammatico — anche se limitato alle vie diplomatiche — di un confronto Bonn-Pankow. D'altronde la dottrina occidentale, alla quale Bonn si attiene strettamente, è che di Berlino sono responsabili i «quattro grandi» e non le due Germanie. Su questa base il cancelliere Kiesinger ha respinto ieri le accuse, condite di minacce, dell'ambasciatore sovietico Zarapkin.

Kiesinger ha detto in sostanza: se gli alleati permettono la riunione a Berlino ovest dell'assemblea federale è affar loro, non nostro. Ergo, Mosca deve vedersela in primo luogo con Washington, non con Bonn. Giunte le cose a questo punto non si può più escludere che Nixon, venendo in Europa, abbia un abboccamento coi dirigenti sovietici, magari proprio a Berlino. Quel che è certo è che se il contatto russo-americano non approdasse a risultati positivi, su basi per ora solo intuibili e non determinabili, la crisi berlinese potrebbe riservare colpi di scena dalle imprevedibili ripercussioni. Certo, non sembra che Washington e Mosca abbiano interesse a una crisi, ma non è affatto certo che Mosca non abbia interesse a misurarsi con Nixon per vedere quali panni egli vesta e che Washington non abbia interesse ad accontentare, diciamo così, il «team» Brezhnev-Kossighin.

Oggi a Berlino il primo ministro inglese Wilson — il quale ha così concluso la sua *tournée* tedesca — ha confermato il suo pieno appoggio a Bonn. Il suo soggiorno berlinese è durato solo sette ore, ma questo breve periodo di tempo gli è servito ottimamente per sottolineare il suo nuovo «German look» che nelle capitali dell'Europa orientale è stato tradotto nell'espressione «Asse Londra-Bonn». Sia all'aeroporto di

Vittorio Brunelli

(Continua in seconda pagina)

La protesta di Mosca respinta dagli alleati

Ma l'URSS torna alla carica con una nuova nota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mosca 14 febbraio, notte.

Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno respinto la nota di protesta sovietica del 23 dicembre scorso sull'elezione a Berlino ovest del presidente della Repubblica federale tedesca.

L'incaricato di affari americano Swank si è recato nel pomeriggio al ministero degli esteri per consegnare la risposta del suo governo. In essa si respingono le argomentazioni sovietiche sull'illegalità dell'elezione a Berlino e si chiede al governo sovietico di fare di tutto per evitare un aggravamento della tensione nell'ex-capitale tedesca.

A sua volta, nella stessa occasione il ministero degli esteri sovietico ha consegnato al diplomatico americano la nuova nota russa sul problema di Berlino. Un portavoce dell'ambasciata statunitense, interrogato dai giornalisti, non ha voluto rivelarne il contenuto né fare commenti; ma è probabile che riaffermi la tesi sovietica, già esposta nella precedente nota alle tre potenze occidentali e in quella consegnata dai sovietici al governo di Bonn.

P. S.

ALLENAMENTO PER L'APOLLO 9

Cape Kennedy: gli astronauti dell'«Apollo 9» hanno intensificato l'addestramento in vista del lancio fissato per il 28 febbraio. La radiofoto mostra Russel Schweickart con casco e tuta spaziale mentre si esercita a entrare in un simulatore della capsula spaziale. (Radiofoto Associated Press)

OGGI LE VOTAZIONI AL CONGRESSO DEL PCI

Trecentomila comunisti non hanno rinnovato la tessera

Lo ha detto Natta rilevando il crescente distacco fra dirigenti e base - Scontata la conferma di Longo - Berlinguer sarà il suo vice - I mutamenti al comitato centrale - Irriguardoso rilievo al capo dello Stato

Bologna 14 febbraio, notte.

Il congresso del PCI è arrivato alle ultime battute. Secondo il programma originario, avrebbe dovuto concludersi stasera, ma la discussione si è protratta al di là del previsto. Berlinguer non ha parlato ancora: interverrà domani mattina per tirare le somme del dibattito e candidarsi così formalmente alla vicesegreteria del partito (alla quale, poi dovrà essere eletto dal nuovo comitato centrale). Longo, affaticato dal lavoro di questi giorni, leggerà solo una breve replica. La sua conferma nella carica di segretario è scontata.

La votazione per la scelta dei nuovi membri del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, che sarà l'atto conclusivo del congresso, avverrà domani, per alzata di mano. Una commissione ha preparato la lista dei candidati in numero pari a quello dei componenti dei due organismi e l'ha discussa, la notte scorsa, coi delegati. Domani i nomi verranno letti, a uno a uno, e l'assemblea li voterà. Nell'ipotesi che un candidato non ottenesse la maggioranza dei suffragi, decadrebbe senza essere sostituito. La commissione organizzativa ha deciso di ampliare il comitato centrale e di ridurre, più o meno nella stessa proporzione, la commissione di controllo, la cui presidenza sarà affidata ad Arturo Colombi, in sostituzione di Mauro Scoccimarro.

Gli uomini nuovi che entreranno nel comitato centrale sono almeno una trentina. Ne usciranno parecchi parlamentari, per fare posto a giovani e ad operai. Pintor, il capo della «nuova sinistra», intorno al quale si è discusso a lungo, tornerà nel comitato centrale, assieme a Natoli e a Rossana Rossanda, che appartengono allo stesso gruppo. Ma la frangia dissidente avrà ugualmente la sua «vittima»: Capiara, deputato di Napoli (la potente federazione di Amendola), che non è stato reinserito fra i candidati al comitato centrale.

Il congresso, più che con i problemi politici, è ormai alle prese con quelli organizzativi. Ne ha parlato questa sera Natta, informando che il PCI conta oggi un milione 192 mila iscritti, pari all'ottanta per cento dei militanti dell'anno passato. Se si considera che le nuove iscrizioni sono state 64 mila, se ne deve dedurre che finora circa trecentomila comunisti non hanno rinnovato la tessera.

«Non possiamo essere soddisfatti — ha detto Natta — perché non abbiamo bloccato la tendenza alla contrazione della forza organizzata dal partito». Natta ha poi ammesso che nel PCI, come negli altri partiti, si avverte un crescente distacco fra il gruppo dirigente e la base. Ha obiettato però che il superamento di questo stato di cose non può essere cercato «nell'esaltazione dello spontaneismo, nella dissoluzione della organizzazione politica, nel rifiuto anarchico e velleitario dell'esistenza e della funzione del dirigente».

Fra gli oratori della mattinata, il maggior rilievo lo ha avuto oggi Agostino Novella, segretario generale della CGIL, che ha difeso la politica della confederazione, la necessità della sua autonomia, e ha replicato alle critiche della sinistra. Novella ha ricordato che la minaccia della scissione ha sfiorato di recente la CGIL: se è stata scongiurata è solo perché il gruppo dirigente comunista ha saputo tenere presenti le esigenze di quello socialista.

Novella ha quindi posto il

Luigi Bianchi

(Continua in seconda pagina)

Nixon: giunto il tempo di una riforma monetaria

WASHINGTON, 14 febbraio.

Il presidente Nixon ha dichiarato stasera che è giunto il momento di sottoporre a revisione il funzionamento del sistema monetario internazionale.

Nixon, il quale parlava ai più alti funzionari del Tesoro americano, ha fatto intendere di aver già preparato, con il ministro David Kennedy, la documentazione che porterà con sé nel viaggio in Europa. «Il problema monetario internazionale — ha aggiunto il Presidente — non costituirà soltanto uno dei grandi temi dei colloqui, ma resterà una delle nostre principali preoccupazioni nei due prossimi anni. E' tempo di riesaminare il sistema, di individuarne le debolezze e di trovare nuove soluzioni». Tutto ciò, ha precisato, senza che gli Stati Uniti vogliano dettare una soluzione propria, ma ascoltando «i buoni consigli dei nostri amici stranieri».

SI VARA IL "RAPPORTO '80"

Processo all'economia

I tecnici della programmazione propongono un drammatico esame di coscienza - Pilota del sistema misto, l'Italia rischia un'involuzione - «Stiamo cambiando su cento problemi che scoppiano», dice il governatore della Banca d'Italia

Roma 14 febbraio, notte.

Gli esperti del ministero della Programmazione varano oggi — presentandolo al ministro — il famoso «rapporto '80» sull'economia. Si tratta, come i lettori sanno già, di un lungo ragionamento sul destino economico dell'Italia; una specie di «superpiano» che accompagna il piano '71-75. Ma si tratta anche di un vasto esame di coscienza, gremito di domande. Dove andiamo? Che saremo? Quale Stato avremo? Quale società? Quale tecnologia? Diciamo pure che il rapporto è in qualche modo «filosofico»: un superpiano che, in realtà, diviene un «anti-piano» dato che interroga, dubita, cerca, più che fare programmi, fissare obiettivi, emettere ordini.

Al centro di tutto, gl'interrogativi aprono un serio discorso (direi un «processo») sull'economia mista in cui viviamo. E' un'economia nuova, «il deserto che stiamo cominciato a traversare», come dice Shonfield. Un'economia che richiede l'ottimismo dei pionieri ma che, come tutte le cose nuove, manca di regole, bussole, metodi consacrati, sicurezze. E da questa angolazione, il «rapporto» è quindi un esame di coscienza drammatico, forse un documento clamoroso. Proprio i programmatori abbattono miti, illusioni e (per esempio) sostengono che i loro piani non serviranno a nulla se l'Italia non affronta tutte le contraddizioni che l'economia mista porta a galla. Le orgogliose certezze di ieri («dateci un piano e salveremo il mondo») sono liquidate.

Questo processo all'economia mista è necessario. Tutti gli uomini che guidano il nostro sistema economico giudicano che il «rapporto '80» può significare una svolta. «Stiamo cambiandoci su cento problemi che scoppiano» m'ha detto Guido Carli, governatore della Banca d'Italia «e abbiamo bisogno di un repertorio di problemi, non di un repertorio di schemi. Ci occorre la problematica, non il catechismo». Dello stesso parere sono Colombo, ministro del Tesoro, e Ruffolo, il pilota della pianificazione italiana. Colombo dice che «il rilassarsi è irrimandabile circa i rapporti fra l'economia pubblica e privata». Ruffolo aggiunge che «stiamo uscendo dalla mitologia delle vecchie programmazioni astratte per battere finalmente il capo contro il muro della realtà». Anche se da poli opposti, tanto Petrilli (presidente dell'IRI) quanto Franco Mattei (Confindustria) pensano che «finalmente sia arrivato il momento del riordino e del regolamento dei conti».

Dopo la pianificazione come «libro dei sogni», ecco dunque un superpiano come «libro delle sette piaghe sull'economia mista. Non per fissare regole, ma per elencare problemi. Non per creare nuovi schemi, ma per cercare soluzioni. E' infatti necessario per tutti che siano trovate. Ma quali? In che tempo? Vedremo in alcuni articoli quali siano i problemi più gravi da affrontare. Per ora, constatiamo solo che anche i gestori del sistema trovano necessario rivedere i sistemi. Un terzo dell'economia italiana è ormai gestito dallo Stato. Spesso i revisionisti dell'Est ci giudicano come un «modello» esemplare di compromesso fra privatismo e statalismo. Altrettanto spesso, nell'Ovest, ci studiano come un esempio di buona coesistenza fra il settore pubblico e il privato. Ma la bella favola del paese-cavia, del paese pilota, può tramontare in fretta se non usciamo da certe crisi. Il nostro ruolo di «cavia» dell'economia moderna può essere lusinghiero, ma (come dice Carli) «questa bestia si muove fra mine che saltano».

Alcuni osservatori stranieri ci hanno già avvertito del resto (cito Paul Ferris, e il suo *Men and money in Europe*) che la nostra economia mista tende a diventare «economia confusa». Hanno rilevato che «i rapporti fra il pubblico e il privato sono più intricati in Italia, dei rapporti Stato-Chiesa». Molti fatti (la borsa, il mercato azionario, il conflitto fra Stato imprenditore e Stato assistenziale) hanno poi dimostrato che c'è una situazione patologica da sanare e che la coesistenza fra pubblico e privato fra piani e mercato, tende a tramutarsi in un viluppo paralizzante se non si chiariscono ruoli e funzioni, rapporti e responsabilità, competenza e strumenti. Nulla è più necessario di un riordino generale che riporti lo Stato in condizioni di agire, il mercato in condizioni di funzionare, la spesa pubblica di essere

Alberto Cavallari

(Continua in seconda pagina)

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Come coprire gli aumenti delle pensioni

Voci di un provvedimento «catenaccio» con inasprimenti fiscali, per esempio sulla benzina - Anche la UIL ha ratificato l'accordo col governo che oggi sarà tradotto in disegno di legge

Roma 14 febbraio, notte.

Il consiglio dei ministri è stato convocato per domani mattina a palazzo Chigi, per approvare il disegno di legge che conferirà forma giuridica all'accordo per l'aumento e la riforma delle pensioni della previdenza sociale, raggiunto ieri fra governo e sindacati dei lavoratori.

Rappresentanti sindacali e funzionari ministeriali si sono riuniti questa sera alla presidenza del consiglio per mettere a punto alcune norme di carattere particolare e tecnico che erano rimaste in sospeso nella trattativa dei giorni scorsi. Le discussioni di questa sera, al livello di esperti, hanno avuto lo scopo di concordare le formule da inserire nel testo legislativo sulle seguenti materie: determinazione della base di rifinimento per il calcolo della pensione (triennio di retribuzione pensionabile); possibilità di riscatto dei periodi di istruzione superiore e di scuola dell'obbligo, e dei periodi non coperti da contributi per limiti di retribuzione; tempi e modi del trattamento di invalidità; collegamento fra assicurazione obbligatoria e prosecuzione volontaria sia ai fini dell'anzianità sia per quanto riguarda la misura delle pensioni; determinazione della base contributiva imponibile e retribuzione pensionabile.

Questa sera, in coincidenza con l'annuncio della riunione di domani del consiglio dei ministri, sono circolate voci di un provvedimento «catenaccio» che il governo esaminerebbe per trovare la copertura ad almeno una parte della spesa che lo Stato si è assunta per il miglioramento delle pensioni. Questa voce è stata del resto alimentata, proprio oggi, dal segretario generale della CISL, Storti, il quale non ha escluso che il governo possa ricorrere ad un inasprimento dell'onere fiscale, per esempio sulla benzina.

Mentre il ministro del tesoro, Colombo, aveva dichiarato ieri che l'onere immediato (cioè nel 1969) sarà per lo Stato «di poco superiore al quattrocento miliardi di lire», oggi Storti ha detto che l'onere per il 1969 e per il 1970, sarà di almeno seicento miliardi di lire all'anno. Secondo il segretario della CISL questa cifra, così elevata, potrebbe far pensare ad una iniziativa governativa in campo fiscale.

Negli ambienti governativi si mantiene al riguardo il più stretto riserbo. Negli ambienti sindacali si protesta però contro queste voci, perché non si vogliono collegare i miglioramenti concessi ai pensionati dell'INPS con un aumento, del prezzo della benzina: ci si dichiara piuttosto propensi a ritenere che un eventuale inasprimento fiscale sulla benzina potrebbe servire al governo per risolvere la vertenza dei gestori delle pompe di distribuzione dei carburanti, i quali chiedono un più elevato margine di guadagno sulla vendita del prodotto.

Oggi, intanto, anche il comitato esecutivo della UIL ha ratificato l'accordo raggiunto ieri con il governo sulla pensionistica dell'INPS. La ratifica della CGIL, della CISL e della CISNAL era stata annunciata ieri sera. La UIL ha giudicato l'accordo «atto a far compiere al nostro paese un sensibile avanzamento sociale in un campo di così vasta portata per il mondo del lavoro». Vigilanesi, segretario generale della confederazione, ha riconosciuto al governo «di aver dimostrato sensibilità ed apprezzamento per le richieste dei sindacati, che sono e rimangono un salto di qualità ed un tragguardo di prestigio per tutto il paese».

S. R.

PER LA MATURITA' E LA LICENZA MEDIA

La nuova legge sugli esami

Le condizioni di ammissione - La composizione delle commissioni - Riunioni preliminari fra candidati e professori - Modalità delle prove e giudizio globale - Sessione unica

Roma 14 febbraio, notte.

E' stato pubblicato stasera il decreto-legge (approvato ieri dal consiglio dei ministri) che modifica il sistema degli esami di Stato. Esso entra subito in vigore: dovrà, comunque, essere ratificato dalle Camere entro sessanta giorni. Eccone i 12 articoli:

ARTICOLO 1

ESAMI DI MATURITA' — A conclusione degli studi svolti nel liceo classico, nel liceo scientifico, nell'istituto tecnico e nell'istituto magistrale si sostiene un esame di maturità. L'esame di maturità è esame di Stato e si svolge in unica sessione annuale secondo le modalità stabilite negli articoli seguenti. Il titolo conseguito nell'esame di maturità posto a conclusione degli studi svolti nell'istituto tecnico e nell'istituto magistrale abilita rispettivamente all'esercizio della professione ed all'insegnamento nella scuola elementare.

ARTICOLO 2

CONDIZIONI DI AMMISSIONE — Possono sostenere gli esami di maturità gli alunni di scuola statale, pareggiata e legalmente riconosciuta, che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso del liceo classico, del liceo scientifico, dell'istituto tecnico e dell'istituto magistrale e che siano stati dichiarati ammessi nel relativo scrutinio finale. Lo scrutinio finale di cui al precedente comma è inteso a valutare il grado di preparazione del candidato nelle singole materie di studio dell'ultima classe e consiste nella formulazione di un giudizio analitico sul profitto conseguito in ciascuna di dette materie. L'ammissione è deliberata motivatamente dal consiglio di classe a maggioranza di due terzi. Agli alunni non ammessi a sostenere gli esami di maturità viene comunicata, a loro richiesta, la motivazione del giudizio negativo risultante dallo scrutinio o dalle prove sostitutive di cui al comma secondo del successivo articolo 3.

ARTICOLO 3

ALTRE CONDIZIONI DI AMMISSIONE — Alle operazioni di scrutinio nelle scuole legalmente riconosciute sopraintende, con funzioni di vigilanza e di controllo, il commissario governativo previsto dalle norme vigenti. Per l'ammissione all'esame i candidati non provenienti da scuola statale, pareggiata o legalmente riconosciuta devono sostenere nell'istituto statale o pareggiato presso il quale hanno presentato domanda d'esame, salvo il disposto di cui all'articolo 32 della legge 29 gennaio 1942, numero 86, prove sostitutive dello scrutinio di cui al precedente articolo 2, aventi la finalità di valutare il loro grado di preparazione nelle singole materie di studio dell'ultima classe. Per i candidati non forniti di idoneità all'ultima classe, le prove vertono anche sui programmi delle classi precedenti dalle quali i candidati stessi non abbiano conseguito la promozione. L'ammissione è deliberata dalla commissione esaminatrice con la stessa maggioranza di cui al terzo comma del precedente articolo 2. Gli alunni provenienti da scuola statale, pareggiata o legalmente riconosciuta, appartenenti al penultimo anno di corso, per essere ammessi all'esame di maturità, quando siano in possesso dei requisiti prescritti dalla legislazione vigente, debbono sostenere, nella scuola di appartenenza, le prove delle materie di studio dell'ultima classe.

ARTICOLO 4

RIUNIONI DI STUDIO — Nel periodo che intercorre fra lo scrutinio di cui al precedente articolo 2 e l'inizio degli esami di maturità saranno organizzate negli istituti riunioni di studio, alle quali hanno facoltà di partecipare i candidati ammessi all'esame di maturità, per essere guidati, a cura dei professori di classe, nell'approfondimento dei concetti essenziali che sono a fondamento delle materie di esame e ne possono costituire un organico coordinamento. Nel periodo in cui si svolgono le riunioni di studio i professori di cui al comma precedente sono a disposizione della scuola.

ARTICOLO 5

PROVE D'ESAME — L'esame di maturità ha come fine la valutazione globale della personalità del candidato considerata con riguardo anche ai suoi orientamenti culturali e professionali. L'esame, salvo quanto disposto dai successivi commi quarto e quinto, consta di due prove scritte e di un colloquio.

La prima prova scritta consiste nello svolgimento di un tema scelto dal candidato fra tre che gli vengono proposti e che tende ad accertare le sue capacità espressive e critiche. La seconda prova scritta, che per l'istituto tecnico può anche essere grafica o scritto-grafica, verte su una delle materie di cui a una speciale tabella. Restano ferme le disposizioni che prevedono esami con una sola prova scritta. Salvo quanto previsto dall'articolo 86 del R.D. 4 maggio 1925, numero 653, i temi relativi alle prove scritte sono inviati dal ministero. La correzione degli elaborati viene effettuata collegialmente.

ARTICOLO 6

COLLOQUIO — Il colloquio nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno, verte su concetti essenziali di materie o di gruppi di materie fra loro coordinate.

Il colloquio si svolge su due materie o gruppi di materie, determinati a norma del quinto comma del presente articolo, rispettivamente scelti dal candidato e dalla commissione esaminatrice, e comprende la discussione degli elaborati. A richiesta del candidato, il colloquio può svolgersi anche su altra materia di insegnamento, in aggiunta a quelle di cui al secondo comma. In tal caso il presidente della commissione può nominare, ove occorra, un membro aggregato, che ha solamente voto consultivo. Il colloquio, che è collegiale, deve svolgersi alla presenza di almeno cinque componenti la commissione. Con ordinanza da emanare nella prima quindicina di aprile, il ministro per la pubblica istruzione stabilisce la materia di cui al IV comma dell'articolo 5, e non più di quattro materie o gruppi di materie, diverse da quelle delle prove di cui allo stesso articolo 5, che possono formare oggetto del colloquio.

ARTICOLO 7

COMMISSIONI GIUDICATRICI — Le commissioni giudicatrici degli esami di Stato sono nominate dal ministro per la pubblica istruzione e sono composte del presidente e di cinque membri, di cui uno appartenente alla stessa classe dell'istituto statale pareggiato o legalmente riconosciuto che ha curato la preparazione dei candidati. Il membro interno più anziano in ciascuna commissione sarà anche il membro effettivo per i privatisti. Il presidente è scelto nelle seguenti categorie:

a) professori universitari di ruolo o fuori ruolo;

b) professori universitari aggregati;

c) liberi docenti incaricati universitari di materie attinenti all'esame o ordinari di scuole secondarie di secondo grado statali o pareggiate;

d) presidi di ruolo dei licei, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici statali o pareggiati;

e) professori di ruolo di detti istituti di istruzione classica, scientifica, tecnica, magistrale, che da almeno un anno abbiano conseguito l'ultima classe di stipendio o che abbiano superato l'esame di merito distinto.

In caso di assoluta necessità il ministro è autorizzato a derogare dai criteri previsti nella lettera *c)* del precedente comma circa l'utilizzazione dei liberi docenti quali presidenti delle commissioni giudicatrici. I commissari sono scelti tra i professori di ruolo degli istituti di istruzione classica, scientifica, tecnica e magistrale e tra i professori abilitati che abbiano insegnato negli stessi istituti per almeno un anno le materie su cui verte l'esame. Nella sua prima riunione la commissione elegge il vice-presidente. Nelle commissioni di maturità per gli istituti tecnici un membro può essere scelto dal ministro tra estranei all'insegnamento, purché munito di titolo di studio attinente all'indirizzo oggetto dell'esame di maturità, fornito di particolare competenza nel corrispondente settore tecnico. In caso di necessità è data facoltà al presidente di nominare membri aggregati, a pieno titolo, per le materie per le quali non risultino nominati membri effettivi. Nelle commissioni per gli esami di maturità negli istituti tecnici e limitatamente alle materie tecnico-professionali, in caso di necessità o di urgenza è possibile prescindere dal requisito dell'abilitazione. Ad ogni commissione sono assegnati, di regola, non più di ottanta candidati.

ARTICOLO 8

GIUDIZIO DI MATURITA' — A conclusione dell'esame di maturità viene formulato, per ciascun candidato, un motivato giudizio, sulla base delle risultanze tratte dall'esito dell'esame, dagli atti dello scrutinio di ammissione, dal curriculum degli studi e da ogni altro elemento che sarà posto a disposizione della commissione. Il giudizio, se positivo, si conclude con la dichiarazione di maturità, integrata da un voto secondo le vigenti disposizioni. Tale voto è valido ad ogni effetto di legge. Per ciascun candidato maturo la commissione esprime anche la propria valutazione relativamente all'orientamento dimostrato ai fini della scelta degli studi universitari. Alla formulazione del giudizio, all'attribuzione del voto e alla valutazione, dell'orientamento partecipa l'intera commissione. La maturità è dichiarata con almeno quattro voti favorevoli. I diplomi di maturità recano per ciascun candidato il voto ad esso attribuito. Il giudizio e la valutazione sull'orientamento vengono comunicati per iscritto a richiesta dell'interessato. I candidati non maturi provenienti da scuole statali, pareggiate o legalmente riconosciute sono ammessi a ripetere l'ultima classe per un massimo di altri due anni. I candidati non provenienti da scuole statale pareggiata o legalmente riconosciuta, e i candidati di cui al secondo comma dell'articolo 3, che abbiano superato soltanto le prove sostitutive dello scrutinio, sono ammessi a frequentare l'ultima classe.

ARTICOLO 9

INDENNITA' DI ESAMI — Al presidente e ai membri delle commissioni per gli esami di maturità viene corrisposto, in aggiunta alla eventuale indennità di missione, un compenso forfettario rispettivamente di lire 200.000 se fuori sede o di lire 150.000 se in sede, e di lire 120.000 se fuori sede o di lire 100.000 se in sede. Sono abrogate le norme che attribuiscono al personale di cui al presente articolo compensi comunque denominati, diversi da quelli di cui al precedente comma.

ARTICOLO 10

ESAMI DI LICENZA DELLA SCUOLA MEDIA — L'esame di licenza della scuola media, previsto dagli articoli 5 e 6 della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, si sostiene in unica sessione non possibilità di prove suppletive nei casi previsti dall'articolo 84 del R.D. 4 maggio 1925, numero 653. Lo esame di licenza si conclude, in caso di esito positivo, con la attribuzione del giudizio di «ottimo», «buono», «discreto», «sufficiente» e in caso di esito negativo con la dichiarazione «non licenziato».

ARTICOLO 11

COPERTURA FINANZIARIA — All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto si fa fronte con i fondi iscritti ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1969 e corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

ARTICOLO 12

ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE — Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Le norme per i privatisti

Roma 14 febbraio, notte.

Meritano un cenno esplicativo le nuove norme per gli esami di maturità che riguardano i candidati privatisti. I privatisti che frequentano le ultime classi di scuole legalmente riconosciute sosterranno un primo esame con gli insegnanti delle classi rispettive, alla presenza di un commissario statale: se saranno giudicati ammissibili con il parere di due terzi almeno della commissione, potranno sostenere le prove di maturità.

I privatisti che non frequentano alcun istituto, debbono sostenere nella scuola che hanno prescelto come sede di esame, un primo esame che riguarderà il programma della classe o delle classi non frequentate dal candidato. Uno studente privatista, ad esempio, che abbia già ottenuto, con esame presso scuole statali, il passaggio dalla quarta alla quinta classe di istituto tecnico, darà il primo esame soltanto sul programma della quinta. In base a questo primo esame potranno essere ammessi alla prova di maturità.

Processo all'economia

(Continuaz. dalla prima pag.)

spesa, la finanza di essere finanza.

L'economia mista, come dice Carli, è infatti «la forma ideale dell'economia moderna». Non bisogna avere paura delle novità, delle trasformazioni, né ripetere i lamenti di Messire Etienne-François d'Aligre quando il re di Francia soppresse le giurande corporative. Sfogliando i *Nuovi saggi* di Luigi Einaudi, il governatore della Banca d'Italia dice spesso che l'abbandono dei vecchi schemi è la condizione necessaria dell'economia nuova e non bisogna temere (come scriveva il d'Aligre) che «la rottura di tutti i legami dell'ordine stabilito ieri, lascerà senza regola e senza freno una gioventù turbolenta e licenziosa». I nuovi economisti, le nuove idee, i nuovi *managers* non sono «gioventù turbolenta e licenziosa» da frenare, come fanno i comunisti dell'Est, in nome dei dogmi marxisti, o come fanno i conservatori dell'Ovest in nome dei dogmi liberisti. Ma nello stesso tempo, col rifiuto alla paura del nuovo, occorre (dice sempre Carli) trovare «il coraggio di renderlo efficiente».

Molte cose ci dicono invece che il nuovo, in Italia, si colora subito d'inefficienza. La recente denuncia di Colombo sui residui passivi può considerarsi simbolica. L'affare Montedison è un esempio probante. Si possono infatti accantonare tutti i discorsi semplicistici sulla baronie (di Stato o privati) e tutti i discorsi circa il titolo di proprietà. Si può anche accettare la tesi che, in teoria, la proprietà — pubblica o privata — non sia un elemento determinante dell'economia moderna. Ma resta sempre il fatto che i due avvenimenti vanno valutati come «teoremi» economici rivelatori della crisi del sistema.

Scelte strategiche

L'affare Montedison, analizzato senza rancori e recriminazioni, significa infatti questo. Da un lato, c'è un gruppo privato, di enormi dimensioni, costruito apposta con la «fusione» per essere protagonista delle «scelte strategiche» nazionali, e per essere perno dell'economia «concertata» fra i piani dello Stato, che resta privo di strategia e di «concerto», e che (per «timidezza di potere» e per anomalie del mercato azionario) si rivela incapace di resistere all'assalto dello Stato. Da un altro lato, ecco poi uno Stato che dispone di piani, e che dovrebbe essere in grado — con essi — di indirizzare le grandi scelte strategiche, ricorrere, al mercato e compiere scalate vecchia maniera al fine di esercitare suo diritto strategico».

Quando «ai residui passivi denunciati dal ministro Colombo, ecco poi lo spettacolo incredibile di uno Stato che stanzia migliaia di miliardi e non li spende; che controlla un terzo dell'economia, che si definisce Stato imprenditore, ma non intraprende. L'insieme è un quadro di «potenze impotenti», (dice sempre Carli); di poteri che non si esprimono, d'ingranaggi e di strumenti che non funzionano.

Perché? Il «rapporto '80» se lo chiede e da certe risposte. Ma ci stimola a cercare altre e vedremo di fare il punto sul problema. E' infatti molto confortevole che Roma, dopo anni di autonarcosi, trascorsi nell'incanto delle formule, in lunghe discussioni bizantine sui piani «morbidi» o sui piani «rigidi», oggi affronti il vero problema del perché funzioni male l'economia mista e del come potrebbe funzionare meglio.

Bisogna però che il discorso si allarghi, diventi pubblico, e d'opinione pubblica. Sono in gioco i temi fondamentali della vita collettiva. Uno Stato imprenditore che deve trovare nuove vie nell'amministrazione e nella impresa. Un mercato che deve funzionare perché i piani non siano vani. Una finanza che deve ancora stabilire «chi comanda». Società per azioni, considerate perni e «modelli» della economia mista, che non esistono (nel settore pubblico), o che, se esistono, (nel settore privato) sono regolate da cattive leggi.

Ventata di contestazioni

L'esame di coscienza in corso è incoraggiante perché lascia alle spalle i vecchi discorsi sulle «riformette» (come quella burocratica) che non risolvono i problemi di uno Stato nuovo. Ma perché riesca utile è bene che sia largo e rapido. Infatti, non abbiamo tempo di perdere. Come intelligentemente dice Franco Mattei il mondo dell'economia è percorso da una ventata di «contestazioni parallele e positive». L'Est (ricordiamoci di Ota Sik) ha scatenato una contestazione statalista che scopre il grande valore del mercato anche nell'economie senza proprietà privata. L'Ovest è agitato da una vigorosa e straordinaria «contestazione capitalista» che non perdona agli incapaci. Francia e Inghilterra vedono una delle più grandi battaglie manageriali mai viste.

Ovunque ci sia un gruppo economico, in qualsiasi settore merceologico, con cattive strutture e cattivi *managers*, ecco i gruppi più razionali ed efficienti che lo compiano, lo trasformano, lo rilanciano. Se il riordino degli strumenti dell'economia mista non avviene potremmo restare dietro a tutti. Il paese-pilota rischia la retrocessione e l'involuzione.

A. C.

Il congresso del PCI

(Continuaz. dalla prima pag.)

problema, sollevato dalla sinistra del PCI, dello «sbocco politico» delle lotte operaie. «Tale sbocco — ha dichiarato — non può essere concepito come un passaggio di mano dal sindacato al partito, né può essere individuato in un trapasso di lotte sindacali ad una fase rivoluzionaria, di cui il partito dovrebbe prendere la direzione».

Il PCI, secondo Novella, ha una sua sfera d'azione che riguarda ugualmente la classe operaia, ma che è diversa da quella del sindacato. E deve agire con le forze proprie. A questo punto Novella ha affrontato il nodo dello sciopero politico, rivendicato dalla sinistra comunista, avvertendo che chi pretende di assegnare al PCI il diritto di proclamare direttamente gli scioperi «non valuta esattamente le forze che il partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette». Finisce così per creare confusione e per «mettersi di fatto in contrasto con la linea del partito».

In sostanza, Novella ha accettato la tesi amendoliana: del dialogo con le forze organizzate: tesi che, poco prima, era stata rilanciata da Macaluso, segretario regionale per la Sicilia. «Che senso ha — aveva chiesto Macaluso, rivolgendosi alla 'nuova sinistra' — affermare che bisogna lottare non solo per l'alternativa di governo, ma anche per un'alternativa al sistema?». «Lottando per un'alternativa di governo — aveva risposto, — che abbia al centro un piano di riforme, si lotta anche per un'alternativa di sistema», perché «a mano a mano che la lotta per le riforme va avanti, essa finisce con l'incidere sull'equilibrio politico».

Aveva aggiunto: «La democrazia italiana non deve fare la fine della quarta Repubblica francese. Se non agisce con prontezza e risolutezza, davvero non assolveremo alla nostra funzione di grande partito di opposizione e di governo, di grande partito nazionale».

E' stato Terracini a smorzare l'ottimismo di Macaluso. «Non ci facciamo illusioni», ha affermato. E' vero che nella DC e nel PSI si avvertono sintomi di crisi, ma è anche vero che i loro gruppi dirigenti restano saldi. «Noi spesso ci ingannamo — ha proseguito — nella valutazione di certi processi che sono più lenti di quanto ci sembri». «Quante scialbe figure — ha esclamato — non abbiamo alzato in questi anni sugli altari della democrazia, della politica di sinistra, di una possibile nuova maggioranza. Occorre evitare facili entusiasmi».

Terracini ha poi lanciato una frecciata polemica contro i paesi arabi, dichiarando che, dopo i saluti fraternamente tributati ai rappresentanti di quei paesi, egli sentiva il dovere di inviare «un saluto solidale» anche ai comunisti del mondo arabo «costretti all'illegalità e duramente perseguitati». Altro bersaglio di Terracini è stato il movimento giovanile, che egli ha tacciato di «estemporaneità».

Degli studenti si è occupato oggi anche un altro oratore, Luciano Gruppi, il quale ha detto che il movimento studentesco si trova in un «momento delicato: o riesce a conquistare una maggiore chiarezza e organicità di obiettivi o può conoscere gravi difficoltà».

Ultimo oratore della giornata è stato Maurizio Ferrara, direttore dell'*Unità*, che ha richiamato l'attenzione dell'assemblea con un rilievo irriguardoso al capo dello Stato. Riferendosi al telegramma di saluto ai congressisti, nel quale Saragat aveva ricordato la norma costituzionale che impone a tutti i cittadini il rispetto della legge, Ferrara ha dichiarato: «Stonati appaiono, se rivolti a noi, certi alti richiami all'osservanza degli articoli di una Costituzione che noi abbiamo contribuito a fare, che abbiamo difeso e dalla quale ripartiamo ancora oggi quando si tratta di farla rispettare a questori prepotenti o a padroni arroganti». Ha poi soggiunto che il «segno» sotto il quale si muovono i conflitti non può essere definito solatato «eversivo» perché «è qualcosa di più: è un segno veramente rivoluzionario».

L. B.

Nuova riunione a Roma per la vertenza dei benzinai

Roma 14 febbraio, notte.

Venerdì 21 sarà forse una giornata decisiva per le trattative fra società petrolifere e gestori delle pompe di distribuzione del carburante, al fini della soluzione o meno della nota vertenza. Si riunirà infatti la commissione plenaria, presieduta dal sottosegretario all'industria, Scmetronia, per esaminare i risultati raggiunti in questi giorni dal comitato ristretto.

Il comitato si è riunito anche oggi, e finora pare che non ci siano motivi di rottura: ma il 12 febbraio, in sede di commissione plenaria, dovrebbe essere affrontato il problema più difficile, quello economico, che riguarda la richiesta dei gestori di aumentare il margine di guadagno loro riservato.

LA CRISI di Berlino

(Continuaz. dalla prima pag.)

Tempelhof che al municipio di Schoeneberg le sue dichiarazioni sono state inequivocabili. Alla televisione ha detto: «La Gran Bretagna mantiene e manterrà la sua promessa di difendere la libertà di Berlino. Le truppe britanniche resteranno qui. Il governo di sua maestà terrà fede alla sua decisione di fare tutto quel che può per sostenere il diritto dei berlinesi alla scelta del sistema politico sotto il quale desiderano vivere».

Durante un brindisi — al pranzo che gli era stato offerto dal borgomastro Klaus Schuetz — ha osservato: «A Berlino il presidente Kennedy ebbe occasione di dire: "Ich bin ein berliner" (Io sono un berlinese). Orbene, anch'io sono un berlinese. E tutti noi siamo europei, europei liberi». Dopo aver parlato con Schuetz il primo ministro ha passato in rassegna la guarnigione inglese e ha partecipato a una riunione della lega dei sindacati.

Al momento della sua partenza sono cominciate a circolare voci di movimenti di truppe sovietiche intorno a Berlino, smentite in serata a Bonn. Lo stato di tensione, tuttavia, è rimasto.

V. B.

Piccola Pubblicità

Questi avvisi si ricevono tutti giorni, feriali presso i nostri uffici di

MILANO Via Solferino 28 e via S. Margherita, 16, telefono 6339 - Interurb. 865.941 Telex 31031 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (venerdì sino alle 18 - sabato 9-12 e in via S. Margherita anche dalle 14,30 alle 18).

BOLOGNA Via Indipendenza 24 telefono 266.671 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 (sabato dalle 9 alle 12).

BRESCIA Piazza della Vittoria 8 telefono 25.567 - 23.568 dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (sabato dalle 9 alle 12).

FIRENZE Via dei Recati 5 telefono 260.85 dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30 (sabato dalle 9 alle 12).

GENOVA Via XX Settembre 5 telef. 589.53 dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 (sabato dalle 9 alle 12,30).

NAPOLI Via Vittorio Emanuele 4 telef. 231.806 - 232.782 dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 20 (sabato dalle 9 alle 12).

PADOVA Piazza Garibaldi 8 telefono 26.512 - 50.934 dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 (sabato 9-11).

ROMA Via del Parlamento 5/7 telefono 689.861 - dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 (sabato dalle 9 alle 12).

TORINO Via Roma 304, telefono 519.188 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (sabato dalle 9 alle 13).

TRIESTE Via Giacinto Gallina 3/a - telefoni 36.779 - 36.807 - dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (sabato dalle 9 alle 12).

Gli interessati non residenti nelle località indicate possono inoltrare per corrispondenza le richieste a: **CORRIERE DELLA SERA - Direzione Pubblicità - 20100 Milano - Via Solferino, 28.**

Questi annunci vengono pubblicati sul «Corriere della Sera» e sul «Corriere d'Informazioni», fanno eccezione gli annunci che compaiono sul «Corriere della Sera» in domenica, per i quali è prevista una sola pubblicazione.

Alla tariffa per parola (minimo 10 parole) indicata in testa a ciascuna rubrica, va aggiunto I.G.E. 4% (P. 4%).

Invii in data fissa aumento del 100% - in neretto aumento del 150 per cento.

Le lettere alle Cassette devono essere indirizzate: Corriere... numero, attesa, codice postale e località (abbreviazione la dicitura è computato per quattro parole). Non si ritiene della Posta le corrispondenze raccomandate indirizzate alle Cassette, né si recapitano quelle dirette a numeri telefonici. La Amministrazione non assume responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

A Milano, in tutta la LOMBARDIA e nelle provincie di ALESSANDRIA e NOVARA, questi annunci vengono ricevuti anche presso tutte le agenzie e filiali della CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE secondo gli orari di sportello.

ALBERGHI, LUOGHI CURA
Lire 300 per parola

A Cavi di Lavagna, Albergo Cavi. Tutti confort, vicinissimo mare, apertura Pasqua. Interpellateci. Telefono 31.335.

VARAZZE - Piccolo Hotel - T. 95.327 - Confortevolissimo. Cucina trattamento casalingo.

ERENE distinto certa confortevole clientela casa riposo oppure analoga gestione. Corriere 491-ZP - 20100 Milano.

ARTIGIANATO
Lire 130 per parola

AMMODERNIAMO appartamenti in tappezzeria carta imbiancatura verniciature modifiche ecc. Tel. 59.01.50 - 39.37.30.

CERCASI lavoro a domicilio. Telefonare 602.606.

DENTIERA rotta, riparazione immediata. Dentiera Dr. Amato, 5.

DISPONENDO autocarro Leoncini e cedo 882 prelungato con gru. Carro trasporto Alfa Romeo. Tel. 91.81.309 (Mi).

DISPONENDO pulmino, praticissimo cito cedo e cerco carro stessa ditta. Telefono 35.30.767.

FALEGNAMERIA artigiana con attrezzatura moderna accetta lavori di arredamento ed in serie per privati e conto terzi. Corriere 570-LZ - 20100 Milano.

FABBRICA produzione articoli sportivi, ricerca libero offrirsi - Tel. 90.41.178.

IMBATTIBILE imbianca tappezza verniciatura elettricista. Interpellatemi, ovunque. Referenziatissimo. - 30.53.78.

IMBIANCATURA verniciatura tappezzeria, investimenti mutui certa, plastica, stoffa - 34.84.21 - 33.63.46.

IMBIANCATURA 7000 verniciatura tappezzeria. Telefonare 247.40.22 dalle 14 in poi.

MAGLIFICIO produzione fine uomo donna bambino cerca laboratorio esecuzione accurata,sia per lavoro continuativo annuale. Corriere 450-ZP - 20100 Milano.

MURATORE artigiano attrezzato manutenzioni, civili industriali lunga esperienza cerca amministrazioni stabili. Prezzi convenienti. Tel. 64.61.237.

MURATORE specializzato per rivestimenti cuoper pavimenti modifiche appartamenti Tel. 645.08.33.

MURATORI trasformano negozi magazzini appartamenti facciate pavimenti - Prezzi mitissimi - 33.94.16.

PADRONCINO dispone autofrigo 4 assi attrezzato trasporto carni freschi, gelati, surgelati anche a privato. Scrivere Corriere 875-MZ - 20100 Milano.

PENSIONATO statale offresi anche semplicemente per lavori saltuari. - Telefono 600.096.

QUARANTENNE offresi con camioncino TN servizio città e provincia, referenziato. - Tel. 409.58.39 dalle 12 alle 14.

SARTA offresi lavoro di riparazioni per negozi a proprio domicilio oppure mezza giornata - 30.51.983.

SARTA finita offresi per lavori domicilio. - Telefono 40.096.

TELEVISORI riparazioni accurate vostro domicilio in giornata. Installazioni antenne - 30.29.05.

TRASLOCHI trasporti ovunque residità privati ditte prezzi modici - 40.35.933-40.37.

TUBISTI assumono lavori industriali, civili. Impegni continui preferenziali. Telefonare 28.83.702.

AUTO, CICLI, SPORT
Lire 320 per parola

A acquirenti auto usate vendiamo tutte (nuovo - rateato autovicoli garantiti). Concessionaria Fiat Radio Sarti 53, mattinata festivi.

A CERI - Concessionaria, BMW prove nuovi modelli 1969 - Occasioni Triumph TR/5 - TR/4 - TR/3 - Spitfire Giulia Super - GT - Tel. 54.56.24.

A nolo auto lire 2.000 giornaliere compreso 100 km. - 36.40.90.

ABBIAMO 642-N6R rialzabile 3o asse centrale 29.85 revisionato, 615 furgone 1100 TN furgone 1100 T furgone revisionato 1100 Giardiniera 21 - via Cervesina 1 - Milano.

ABBIAMO Anglia Torino novembre 1967 8.000 km. 650.000 Anglia 95.000, 12M 175.000. «Secondi» via Meda 11.

ACQUISTASI motore occasione Mercedes a nafta, CV 18, cilindrata 1767. Tel. 981.673.

ACQUISTIAMO auto contanti superviglilandio, vendiamo, occasioni, ricondizionate tutto rateato - 92.87.349.

ACQUISTIAMO motocicletta nuovo o seminuovo se occasione. - Tel. 553.064.

AFFARE Fiat 1100 D perfette condizioni meccaniche e di carrozzeria. Telefonare 64.97.047.

AL nuovo supermercato auto occasioni Certauto - Concessionaria Rial Simca Vetture 26 ver. tel. 681.982: tutte le marche tutte le cilindrate ricondizionate garantite senza cambiali, anche senza anticipo. Festivi sino ore 13.

ALFA ROMEO Filiale piazzale Accursio vende vetture usate ottime condizioni, rigorosamente controllate al dipendente. Telefono 368.391.

ANTICIPO zero vendiamo automobili qualsiasi cilindrata selezionate assicurazioni interottesti. - 221.456.

AUTO-AUTOVISION Gli esperti consegna disponibile usato con garanzia mesi 6. Sac Comauto Spa, viale Piave 49 - tel. 203.449 - viale Certosa 9, telefono 321.741.

AUTOCARRI Mercedes piccolo, Tigrotto 306 642 autocarro furgone 625 lungo vende. Tel. 207.661.

AUTOCARRI, autoribaltabili, autofurgoni, autoarticolati. 693 N1, 690 N1, 682 N3, 682 N2 tre assi quattro assi, 642 PR nuovo, 642 N6R, 850 RB, 850 NA, Esadelta, Tigrotti, Leoncini, Lupetti, 1.100 T3, 500 T, rimorchi - Via Rossi 46 - Milano.

AUTOCARRI 680 N2 tre quattro assi, 682 N3, 682 N2 tre assi cisternate, 682 N2 tre assi, 642 N65T ribaltro, 642 N65R con gru, 650N lungo 7 metri, 850N, Tigrotto cisternato, Lupetto, Cerbiatto, 625N lunghi, rimorchi. - Cortesia via Lambrate 14.

AUTOCARRO Fiat 625 lungo mt. 4.50 semicabinato seminuovo occasione vendo 89.00.00.

BALESTRA Commissionaria Fiat interessante assortimento auto occasione. Rateazioni fino 24 mesi - Corsico 77. Sembrone 11.

CARNIN 10 HP 80 cog funzionante vendo per cessata attività. Cambio nuovo modorè 2 comparto motore 16 - 28 HP. Telefonare 677.123.

CAUSA salute militare vendo Anglia '65 ottimo stato 170.000. Tel. 293.041 - 233.508.

CITROEN DS 19 del '63 ottima carrozzeria e meccanica vendiamo prezzo eccezionale. Prova e permuta. Vendiamo auto 1965 vende privato. - Telefonare 688.1993 ore ufficio.

FAVOLOSA occasione auto usate espone Minetti. Commissionaria Alfa Romeo, piazzale stazione Nord, orario continuato mattinata festivi.

FERRARI 275 GTB 4 fine 1967 seminuova vendo permuto. 926.653.

FULVIA rallye - Fulvia berlina 1250 coupé GT junior. Ferrari GTC. Mercedes 300 SE. - prenotazione autovetture nazionali e estere. Tel. 89.75.82.

GIULIA 1300 TI perfetta vendiamo anche ratealmente. Commissionaria Fiat Paolo Sarpi 53.

MERCEDES Benz 280 SE, perfettissima con garanzia, in perfettissime condizioni, servosterzo, grigio metallizzato, vetri termini, auto-radio elettronica, vende privato. Telefonare Milano. 86.641.

MERCEDES 230 SL coupé, Giulia 1968 bianca, servosterzo, seminuova vendo. - 726.65.

PORSCHE cabriolet, ottime condizioni vendesi. Telefonare Como 26.134.

PRIMULA del 66, colore blu motore nuovo garanzia 6 mesi vendiamo. Fiera permanente auto occasione via Vico 44 angolo via Bandello.

PRIVATO vende 1300 1962 - ottime condizioni. Telefono 34.36.77.

PRIVATO vende privato Lupetto centinato. Telef. 678.108.

QUANTITA' qualità varietà all'Expo mercato Rotondi. Ingresso libero, posteggio interno in via Troya 22.

RENAULT nuova Commissionaria Acam di Grongini da Pescida 38 - assistenza Masotino da Pancale 8 - Telefoni Lambattino, Lambattino, seminuovo completo bollo occasione. Telefonare ore pasti 595.935.

CENTOSETTANTAQUATTRO - Centoventicinque garantite vendiamo anche ratealmente. Commissionaria Fiat, Paolo Sarpi 53.

500, 600, 850, 850, 1000, 1100, 1500 autobianchi, furgoncini, autoarticolati. Mercato Nazionale Occasione, viale Sabotino 30 - via Montecuccoli 44.

500 D, 500 F, 500 L, 500 R, 500 1965, 1965, 500 1965 - Garanzini Anzani, 33 - 2300 S seminuova grande occasione vendesi. Tel. 44.71.152 - 45.80.321.

AZIENDE
Lire 320 per parola

AFFARONE vendo precapito tintoria impianto 500.000 attrezzature anche dilazionati. Affitto. Tel. 588.891.

AFFIRMATISSIMA fabbrica serramenti carpenteria in ferro in piena attività 30 km. da Milano cedesi oppure 50% società incrementi. Corriere 493-MZ - 20100 Milano.

AFFITTASI stabilimento laterizi ben attrezzato, vendesi eventuali trattasi di settamente. Corriere 832-WW - 20100 Milano.

AFFITTASI o vendesi bar ristorante famoso completo referenziato - Telefono 229.701.

AFFITTASI fabbrica articoli cancelleria vendesi per ragioni salute. Indirizzare Corriere 935-T - 20100 Milano.

AFFITTASI o vendesi ottimo avviatissimo vendesi prezzo dilazionando. Scrivere Corriere 938-WW - 20100 Milano.

AUTORIMESSA 80 auto posteggiate officina piano strada 10.000.000 cedo. Telefono 22.83.32.

AUTOSCUOLA in Milano attrezzatissima autorizzata anche patente superiori cedesi per ragioni salute. Corriere 649-S - 20100 Milano.

AUTOSCUOLA agenzia, buon lavoro, cedesi. Corriere 939-WW - 20100 Milano.

AVVIATA officina nichelatura, cromatura, cadmiatura, ottimi guadagni vendi prezzo interessante, utile. Tel. 91.81.309 (MI).

AVVIATISSIMA autofilione con annesso autoriparazioni cedesi ragionevole a persona dedita alla clientela - Tel. 64.24.224.

AVVIATISSIMA scuola privata cedesi anche compartecipazione, ragioni salute. Corriere 253-ZP - 20100 Milano.

AVVIATISSIMO negozio articoli ortopedia corsetteria posizione centrale Varese cedesi. Corriere 316-S - 20100 Milano.

AVVIATISSIMO bar analcolici vendo. - 20.00.000 - 20.00.000.

BAR centralissimo oltre 100.000 giornaliere attrezzatissimo vendesi o affittasi. Tel. 91.81.309 (MI).

BAR chiusura serale 100.000 giornaliere dico controllabili cedo competenti. 662.891.

BAR superalcoolici 70.000 giornaliere cedo 5.000.000 contanti resto dilazionato. - Superbi, Lazio 3.

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio centro fiera articoli ricambi macchine per maglieria. Telefonare 51.335 Stresa.

CAUSE militari, cedesi negozio elettrodomestici, luce acqua gas. - Telefonare 40.02.40.

CEDESI società pubblicitaria calendari affini con vastissima clientela quarantennale. Titolare dissesto collaborare attivamente anche anno per imparzialità nuovo proprietario. Professione qualificata prestigiosa per trentenne dinamico con capacità vendita. Scrivere Corriere intermediari. Corriere 497-AS - 20100 Milano.

CERCASI lavanderia secca con possibilità riscatto. Telefonare 918.26.35 dopo ore 21.

CITTADINA Veneto avviata lucrosa azienda alto reddito, fornaretti, magazzini materiale idrosanitario, sesa, gru, clientela fidelizzata. Tel. 0444.91.000 - 12.000, coperti 5.000, possibilità ulteriori sviluppi, assolutamente nessuna, vendo 380.000.000 - Corriere 111-FS - 20